Anno XXXII — Giovedì 17 Novembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 274

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL DISCORSO DELLA CORONA

per l'apertura della II sessione della XX Legislatura

Roma 16 — Il Re ha inaugurato solennemente, alle ore 11, la seconda sessione della ventesima legislatura.

Alle ore 10 45 S. M. la Regina colla principessa di Napoli ed i rispettivi seguiti recaronsi a Montecitorio per assistere alla inaugurazione. Vennero in carrozze di mezza gala. Precedevano i battistrada. I corazzieri fiancheggiavano la carrozza reale.

Le vie dal Quirinale a Montecitorio, per dove S. M. la Regina ed i principi sono passati, erano imbandierate e stipate da grande folla che acclamava la Regina e la Principessa.

Un cordone di truppe faceva ala al corteo reale.

La Regina e la Principessa di Napoli furono ricevute all'ingresso di Montecitorio dalle Presidenze e Deputazioni del Senato e della Camera e dai ministri.

L'aula era affollata di senatori e deputati; le tribune gremite di invitati, fra cui moltissime signore. Il corpo diplomatico assisteva da una speciale tribuna in grande uniforme.

Appena la Regina e la Principessa di Napoli comparvero alla tribuna reale, tutti alzaronsi in piedi e scoppiarono entusiastici prolungati applausi e calorose acclamazioni. La Regina e la Principessa di Napoli affacciaronsi alla tribuna e ringraziarono.

Alle ore 11, il Re con il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, accompagnati dalle case civili e militari e dal seguito è uscito dal Quirinale in berlina di gran gala, preceduto e seguito da corazzieri, mentre le artiglierie tuonavano a salve e la storica campana di Montecitorio suonava a distesa.

Lungo il percorso dalla Reggia a Montecitorio, il Re ed i Principi furono calorosamente acclamati dalla folla.

La truppa fece gli onori militari.

All'ingresso nel Palazzo di Montecitorio, il Re ed i Principi furono ricevuti dalle Presidenze e dalle Commissioni del Senato e della Camera.

All'ingresso di S. M. il Re, nell'aula, i Senatori, i Deputati, gli invitati nelle tribune pubbliche, sorsero in piedi acclamando entusiasticamente al Re.

S. M. salì al trono, avendo a lato le loro altezze il Principe di Napoli ed i duchi d'Aosta e di Genova; circondato dai Ministri, dalla Presidenza della Camera, dai dignitari della Corte.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro degli interni Pelloux, presi gli ordini di S. M. invitò in nome del Re Senatori e Deputati a sedere.

Quindi S. M. il Re pronunciò il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

L'anno che volge al suo termine, allietato sul principio da feste a commemorare le prime mosse del risorgimento italiano e il primo giubileo delle istituzioni nazionali, si oscurò poi per disordini i quali perturbarono il paese, e profondamente contristarono l'animo mio.

Ristabilita la calma per il buon senso delle popolazioni e pel contegno ammirabile dell'esercito, che seppe in circostanze difficilissime adempiere, con abnegazione e devozione illimitata a doveri assai penosi per chi comandava e per chi obbediva, dobbiamo ora, per quanto è da noi, rimuovere ogni causa di nuovi dolori, e conseguire quella pacificazione degli animi, che è la migliore garanzia dell'ordine pubblico. *(Applausi)*.

Se in alcuni luoghi i tumulti derivarono da una propaganda anti patriotica e da un vero spirito di ribellione, in altre parti d'Italia scoppiarono per effetto di un disagio economico abilmente sfruttato; e tristissime ne furono le conseguenze. Il Padre della Patria disse, un giorno, che i popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefici che loro apportano.

Il più grande beneficio che aspettano oggi gl'italiani è quello della tranquillità, per poter raggiungere, col lavoro, quel miglior assetto sociale che è da tutti invocato. Ma non è possibile lavoro proficuo senza il più assoluto rispetto alle leggi, alle istituzioni ed agli ordini sociali (*bravo!*)

Le agitazioni illegali, le sterili convulsioni, i moti inconsulti, ad altro non possono riescire se non ad aumentare il malessere, a indugiare ogni progresso, a menomare le pubbliche libertà.

Il mio cuore anela l'istante in cui nella sicurezza accertata che non potranno rinnovarsi giorni nefasti come quelli che deploriamo, io potrò far uso del più gradito tra i diritti che mi conferisce lo Statuto, restituendo alle loro famiglie (*bravo! applausi*) quegli sconsigliati che, illusi da fallaci speranze fatte ad essi balenare, furono vittime della forma ingannatrice e perversa sotto cui vennero prorogate nelle masse aspirazioni umanitarie (*Approvazioni; qualche applauso*)

Ad affrettare quel giorno, al mio popolo che con me si addolora e si allieta, che nella lunga corrispondenza di affetti ieri gioiva di un fausto avvenimento della mia casa, al mio popolo mi volgo, fidente e sicuro che vorrà confortare il mio governo nell'opera santa e desiderata di risanare al più presto dolorose piaghe non ancora rimarginate *(bene)*.

Le nostre relazioni con tutte le Potenze sono cordialissime. Ne è prova il modo con cui fu risposto alla iniziativa che il mio Governo ha creduto di prendere in questioni che altamente interessano la pace e la tranquillità del mondo civile. La sistemazione dell'isola di Creta è avviata ad una soluzione soddisfacente. Tra pochi giorni si riunirà in Roma una conferenza a cui abbiamo invitate tutte le Potenze d'Europa; scopo di essa, il cercare, con mezzi corrispondenti alla civiltà odierna, di mettere un freno a propositi criminosi, i quali anche testè si manifestarono nella forma più orrenda coll'assassinio di una augusta donna, buona e caritatevole. *(Applausi prolungati)*.

In Africa è fermo proposito nostro di seguire una politica di pace e raccoglimento, quale si conviene ai nostri intendimenti coloniali ed ai nostri interessi in Europa.

All'interno si veglierà a tenere le istituzioni e le franchigie statutarie in così elevata sfera, da imporre a tutti il rispetto e la leale osservanza.

Urge provvedere affinchè le rappresentanze, le quali sorgono dal voto popolare, siano scelte colla lealtà e colla indipendenza necessaria per riescire la vera espressione della volontà degli elettori. E' suprema necessità sociale e politica tener alto il prestigio della giustizia: ed il migliorare le procedure penali e civili, alla stregua dell'esperienza e del progresso della scienza giuridica, sarà argomento dei vostri studi.

Il mio Governo seguirà nei rapporti colla Chiesa, quella politica di libertà che è fondata nelle tradizioni e nel sentimento del popolo italiano; e, riverente sempre alla religione, saprà custodire, in ogni caso, i diritti della podestà civile *(Bene, applausi)*.

Vi saranno ripresentate proposte per migliorare le condizioni di quella parte del clero che trovasi in rapporto più diretto colle popolazioni, e che eserciterà le sue funzioni inspirandosi ai doveri che ha verso la religione e verso la patria *(bene!)*.

Le condizioni finanziarie del paese si mantengono soddisfacenti, e miglioreranno col risveglio della sua attività economica. Di questo se ne ebbe una splendida prova nel successo dell'Esposizione Nazionale che tanto lustro diede in questi ultimi mesi alla nostra cara e benamata città di Torino. *(Vivi applausi)*

Tale risveglio sarà seguito da più fervida operosità nei vari rami della produzione e del commercio. Speciali cure saranno rivolte all'agricoltura, nel cui incremento dobbiamo confidare; e vi raccomando lo studio amorevole di quelle proposte che possano rendere più agevoli e più proficue le condizioni del lavoro agricolo ed industriale (*applausi*).

Cercando attenuare le asprezze delle leggi d'imposta, fino dov'è possibile senza venir meno alla solidità del bilancio, a cui strettamente si connettono gli interessi economici della nazione, sarà studio del mio governo di fare con un'amministrazione prudente ed oculata, il miglior uso delle risorse pubbliche, in modo da alleggerire i pesi e le sofferenze, là dove sono maggiori, e vi saranno presentate all'uopo delle proposte, le quali si avvieranno anche colla cautela voluta in simile materia, a quella più equa ripartizione di gravezze e di tributi che la giustizia, la scienza e la ragione di Stato impongono. I nuovi ordinamenti dell'esercito appena compiuti, dovettero sottoporsi a dura prova, che superarono assai felicemente e dopo alcuni ritocchi riconosciuti necessari, avranno raggiunto quella relativa stabilità che è desiderabile in ogni opera umana.

Pur tenendo in gelosa cura il bilancio dello Stato, porteremo gradatamente le nostre forze di mare, e per numero e per qualità di navi, a quell'altezza che la nostra situazione geografica e la difesa dei nostri legittimi interessi richiedono, mettendole in relazione agli aumenti portati dagli altri grandi Stati d'Europa alle loro flotte *(Applausi)*. Sarà opera saggia favorire l'incremento razionale dei lavori pubblici e le iniziative private specialmente nelle costruzioni ferroviarie; traendo il miglior frutto da tutte le forze disponibili, corrispondendo, coi voluti mezzi, allo sviluppo crescente del traffico, migliorando e risanando gradualmente terre paludose, plaghe incolte, regioni insalubri; provvedendo a rimboscare i nostri monti ed a regolare i corsi dei nostri torrenti; e sarà anche provvido studiare il modo di fornire d'acqua ampie provincie che ancora ne difettano *(bene: applausi!)* Tutto ciò, che costituisce un programma di lavoro di lunga lena, già in parte iniziato, sarà, in ragione dei mezzi disponibili, proseguito colla più viva sollecitudine dal mio Governo, che cercherà pure di risolvere senza danno della finanza, un gran problema di previdenza a vantaggio del numeroso personale delle amministrazioni ferroviarie.

Per la pubblica istruzione le proposte che vi saranno fatte tendenti all'educare, oltrechè all'istruire, mirano ad infondere maggiormente nella gioventù il sentimento della disciplina e del dovere, a costituire nella scuola popolare un vivaio di cittadini e di soldati, a preparare in modo razionale i giovani alla vita pratica, cui, per condizioni proprie saranno più probabilmente destinati, indirizzando mediante scuole adatte, quelli della campagna all'arte agricola, ed all'arte industriale quelli delle città. La scuola tecnica deve essere fatta centro delle scuole professionali, ed il liceo deve ammodernarsi collo studio delle lingue vive.

Il concetto della autonomia delle università essendo ormai maturo, vi sarà proposto di attuarlo; vi sarà pure proposto di risolvere la diuturna questione delle gallerie fidecommissarie in modo da tener conto, colla dovuta equità, dei rispettivi diritti. Da lungo tempo è invocato, promesso ed atteso l'assetto del personale postale e telegrafico. Sarà atto di giustizia il non ritardarlo maggiormente. Sistemato il personale saranno anche rese più facili le riforme necessarie all'ordinamento di taluni dei servizi che più interessano le nostre relazioni commerciali.

Signori Senatori! Signori Deputati!

L'azione nostra nel concorso delle Potenze è sempre stata diretta, insieme con quella dei nostri alleati, ad un intento supremo, che è nella coscienza di tutti, al mantenimento della pace. Perciò ci siamo affrettati ad annuire alla generosa iniziativa di un sovrano amico, per studiare, in un congresso europeo, intorno alla possibilità del disarmo *(Commenti)*. Aspettando la soluzione che potrà avere il grave problema, volgiamo con piena fiducia lo sguardo all'avvenire. L'Italia ha bisogno di pace all'estero e all'interno, per dedicarsi con un'amministrazione austera, con riforme tributarie prudenti ed eque, nimi, con giustizia serena, al conseguimento del vero bene dei suoi figli. Il raggiungere questa meta sia per voi il supremo scopo, il maggior conforto, come fu sempre per me l'ambizione della mia vita, la gloria desiderata del mio regno. *(Applausi vivissimi e prolungati. Viva il Re!)*

—

Finita la lettura del discorso il Re discese dal trono mentre l'assemblea prorompeva in una lunga entusiastica ovazione con grida di; viva il Re!

Il Re coi principi fu accompagnato dalle presidenze e dalle deputazioni parlamentari, e dai ministri, sino alla porta di Montecitorio, salendo in vettura fra gli applausi della folla e al suono della marcia reale, mentre le truppe presentavano le armi.

Frattanto la Regina, colla principessa di Napoli, acclamata dall'assemblea, usciva dalla tribuna reale accompagnata dalle deputazioni del Senato e della Camera fino alla porta del palazzo, ove, ossequiata dai ministri, risalì in carrozza mentre le truppe rendevano gli onori e la folla acclamava vivamente.

—

La famiglia Reale acclamata dalla popolazione lungo il percorso da Montecitorio al Quirinale rientrò nella Reggia alle ore 11 45.

Brevi commenti

Il discorso della Corona è questa volta più lungo del solito; questa maggior lunghezza è giustificata dagli avvenimenti che precedettero l'apertura della seconda sessione.

L'accenno ai tristi fatti della scorsa primavera è benissimo delineato, e certo recherà sincera soddisfazione a coloro che al disopra dei partiti mettono il sentimento di umanità, la promessa del Re per l'amnistia, che, si comprende, non si farà attendere a lungo.

Molto bene sono pure delineati i rapporti fra Stato e Chiesa; tutto sta che il Governo, non dimenticando la parola del Re, faccia sempre custodire i diritti della podestà civile, ciò che troppo spesso non venne fatto finora.

L'accenno alla politica estera è breve, e non molto esplicativo, e ciò deve attribuirsi alla situazione politica del momento.

Per quanto riguardo il resto le promesse sono molte. Spetta al Governo di far onore alle parole del Re. Purtroppo il passato non ci incoraggia a nutrire grandi speranze.

Dei progetti promessi non sono fatti che semplici accenni; è duopo quindi di conoscerli completamente per giudicarli.

In complesso il discorso reale non delinea in forma precisa il programma del Ministero, ma lascia sempre adito alle più opposte supposizioni.

Una setta antimilitarista

nel contado russo

Una recente lettera di Leone Tolstoi ci rivela l'aspetto dell'anima russa, narrando le traversie, i patimenti, le abnegazioni sopportate con incredibile eroismo dalla setta dei contadini russi che, inspirandosi al concetto evangelico di una società tutta reciproco amore e pace, odiano la guerra, e, non volendo rendersi complici del prepararla, si rifiutano al servizio militare.

Le idee del pensatore di Sasnaia-Poliana sulla guerra sono notissime, con tanta eloquenza e perseveranza egli le ha bandite nei suoi romanzi e ribadite nei suoi scritti filosofici. Nella lettera cui ora accenna si egli le illustra con nuovi argomenti e con nuove descrizioni.

Due guerre — dice il Tolstoi — si combattono ora nel mondo cristiano: l'una, la guerra antica, ambiziosa, stupida, crudele, come fu la guerra ispano-americana; l'altra, la guerra nuova, piena d'abnegazione, basata sull'amore e sulla ragione, la « guerra contro la guerra »; la guerra condotta con una singolar forza e con un singolare successo da un pugno di cristiani, i *duchobor* del Caucaso contro il possente governo russo.

Gli Stati — continua Tolstoi — per persuadere i loro cittadini a sottostare al servizio militare, ricorrono ad una falsa rappresentazione del mondo: essi lo dipingono pieno di pericoli per la sicurezza del popolo e per difendere questi esigono dai cittadini il miglior frutto del loro lavoro, milioni e milioni di lire, per spenderli in cannoni, fucili, corazzate.... Organizzano una grande massa e riducono gli individui a particelle ragionevoli di essa: poi, affermano l'omicidio come mezzo di mantenere la loro supremazia; e perciò insegnano ai loro sudditi l'arte di uccidere.

Contro questo sistema, che falsa le naturali condizioni della vita dell'umanità, insorgono i *duchobors*, i contadini dell'agro russo.

Essi negano l'esistenza dei pretesi pericoli nazionali. « Tutti gli Stati — dicono — assicurano di voler la pace, e tutti si armano gli uni contro gli altri. Inoltre, secondo la legge che voi stessi ammettete, tutti gli uomini sono fratelli e perciò è affatto indifferente appartenere all'uno od all'altro Stato: quindi questi attacchi degli altri Stati, coi quali ci volete impaurire, non ci spaventano punto, e per noi non hanno alcuna importanza. E poi — e ciò è più grave — la legge che ci fu data da Dio, e che voi pure ammettete, proibisce categoricamente non solo l'omicidio, ma anche ogni violenza: ecco perchè noi non possiamo partecipare e non parteciperemo mai ai vostri preparativi di omicidio: noi non daremo a questo scopo il nostro denaro, e non entreremo nelle agglomerazioni che voi avete organizzate. In esse si pervertisce la ragione e la coscienza degli uomini: e si fa di questi altrettanti strumenti di violenza pronti ad obbedire al malvagio che verrà a maneggiarli. »

Questo il vangelo dei *duchobors* con i quali lo Stato russo è in aperta guerra. Tutte le armi sono state impiegate contro questi spiriti ribelli: le misure poliziesche sotto forma di arresti, il divieto di comunicare fra loro, il sequestro delle corrispondenze, lo spionaggio la proibizione ai giornali di far parola di questa setta, la calunnia inserita nei giornali, la corruzione, le pene corporali, la prigione, la rovina delle famiglie.

Tale il quadro che traccia Tolstoi. E che cosa oppongono i *duchobors*? Una sola arma religiosa, un dolce ragionamento ed una paziente fermezza. Essi dicono: « Non bisogna obbedire più agli uomini che a Dio: e checchè voi facciate di noi, noi non possiamo obbedirvi, e non vi obbediremo », Tutti continua il filosofo russo, coprono di lodi gli eroi spagnuoli e americani dell'altra guerra selvaggia: « ma nessuno parla, e nessuno sa neppure di questi eroi della guerra contro la guerra, che senz'essere veduti nè intesi, morivano e muoiono ancora sotto le verghe, nelle appestate segrete, o nel crudele esiglio restando sino all'ultimo respiro fedeli al bene ed alla verità. Io conosco delle decine di questi martiri già morti, e delle centinaia d'altri che, dispersi attraverso il mondo, continuano a subire il martirio professando la verità. Conosco Drojjine, istitutore del contado, che fu martirizzato fino alla morte al battaglione di disciplina. Ne conosco un altro collega di Drojjine, che, dopo un soggiorno in un battaglione di disciplina, fu mandato in capo al mondo; conosco Olkovik, contadino che si rifiutò al servizio militare, che fu mandato al battaglione di disciplina, e, facendo il viaggio sul battello, convertì un soldato della sua scorta, chiamato Sereda. Dopo aver compreso ciò che gli disse Olkovik sul peccato che si commette facendo il servizio militare. Sereda andò a trovare le Autorità e disse, come dicevano i martiri dell'antichità: — I non voglio essere con quelli che martirizzano gli altri: unitemi al numero dei martiri. — E cominciarono a martirizzarlo. Lo mandarono al battaglione di disciplina, poi nella provincia di Iakutsk. Conosco delle decine di *duchobors* di cui molti sono morti o divenuti ciechi, e tuttavia non hanno voluto sottomettersi alle esigenze contrarie alla legge divina.

« M'è accaduto di leggere, di questi giorni, una lettera in cui si parla di un *duchobor* mandato affatto solo, senza compagni, in un reggimento di presidio a Samarkanda. Là si rinnovarono le stesse esigenze delle Autorità, seguite dalle stesse risposte, semplici ed irrefutabili: — Io non voglio fare ciò che è contrario alla mia credenza in Dio. — Noi ti martirizzeremo sino alla morte, è il nostro cómpito. — Adempitelo; io adempirò il mio ».

—

Questa guerra pacifica, tutta rassegnazione e dolcezza, ha già ottenuto notevoli effetti. Essa, afferma Tolstoi, ha aperto gli occhi a milioni di uomini. Centinaia di militari, vecchi e giovani, di fronte alla persecuzione inflitta ai *duchobors* sì laboriosi e miti, hanno dubitato per la prima volta della legittimità di quanto facevano. E il Governo — soggiunge l'implacabile filosofo — si è sentito ferito al cuore.

Queste le condizioni di una parte,

sia pure minima dello spirito pubblico in Russia.

Della iniziativa dello tsar pel disarmo ogni giorno si definisce meglio la portata, i moventi, i problematici risultati. Anche così sminuita d'importanza e di effetti pratici, anche così dettata dal calcolo politico, non era però naturale che essa provenisse dal paese ove il *duchobor* si rifiuta all'obbligo del fucile come il cristiano primitivo all'adorazione degli idoli, dicendo: — Prima che agli uomini, obbedisco a Dio?

A. F.

I PRODOTTI DEL NOSTRO PAESE

Abbiamo letto con interesse alcuni articoli, su giornali di Milano e di Roma propugnanti l'idea che gli italiani comperino ed usino prodotti nostrani a preferenza di prodotti stranieri. Ci associamo di cuore alla patriottica propaganda, tanto più che ora l'industria italiana produce tutto a buonissime condizioni. Il pregiudizio che le cose estere siano migliori delle paesane non avendo più ragione di essere, deve scomparire al più presto possibile, per il bene non solo dei nostri operai, ma della economia nazionale. Quando i trentadue milioni d'italiani mangieranno, berranno, si vestiranno, si divertiranno usando generi e articoli prodotti e fabbricati in Italia saremo un popolo economicamente emancipato e perciò più prospero, più sano, più indipendente e più forte, moralmente e materialmente parlando.

Ma, una naturale associazione d'idee deve indurci ad alcune semplici considerazioni, nelle quali sta veramente il gran problema di un migliore avvenire della società umana.

Ciò che è buono, ciò che è giusto e utile per l'Italia, deve esserlo, e di fatti lo è, anche per le altre nazioni.

Spieghiamoci: se gli italiani dovranno finire col riconoscere la convenienza e il beneficio di produrre da sè stessi tutto ciò che loro necessita per vivere ed anche per divertirsi, deve esser giusto ed anche umanamente utile che gli altri popoli facciano altrettanto. L'amore della patria, subordinato all'amore della umanità, deve prendere questo per sua guida, o altrimenti esporsi a commettere grandi mali e grandi ingiustizie. Ciò che non piace a te non devi fare ad altri; e viceversa, ciò che a te piace permetti che anche gli altri facciano. Perdendo di vista questo semplice principio, si arriva a stabilire un diritto delle nazioni basato sul più nero egoismo, favorevole alla ambizione, alla avarizia, alla prepotenza dei più forti militarmente ed economicamente. Purtroppo, questo diritto egoistico è ancora predominante nel mondo; anzi, mercè la così detta politica coloniale, va rafforzandosi ed estendendosi maggiormente, con la scusa e la speranza di poter smaltire il soprappiù della produzione industriale, prodigiosamente aumentata in questa ultima metà di secolo, tra le popolazioni meno civili, che non conoscono ancora il colossale meccanismo della industria moderna. Perciò appunto, le nazioni europee — ed ora entra ancora in ballo la confederazione degli Stati Uniti d'America — stanno, crediamo, commettendo sopraffazioni ed ingiustizie a danno d'altre genti; ma, dovranno, prima o poi, scontarle con incalcolabili danni e con terribili cataclismi sociali.

Quale prospero avvenire si potrà fondare, infatti, sulla miseria dei mezzo selvaggi africani?.... Quanto ai vagheggianti mercati neutrali della China, guai a noi se il giorno in cui vi domineranno le macchine a vapore l'Europa avrà ancora bisogno dei mercati stranieri! Quei popoli, i più sobri del mondo, impareranno presto e bene il meccanismo industriale e, sia pure con capitali europei, produrranno tanto e così a buon mercato da rovinare con la loro concorrenza il vecchio mondo. Invece, d'invaderli con le nostre merci, peneremo a difenderci dalla invasione delle loro: precisamente come ora avviene con l'America del Nord, ove, in principio l'Inghilterra, poi tutta Europa con gli emigranti, cercarono nuovi sbocchi commerciali, ma si crearono a breve andare una concorrenza commerciale terribile!

Queste cose le accenniamo appena: per svolgere, ben maggior spazio occorrerebbe di quanto possa accordarsene l'articolo quotidiano. Ma non ci mancherà occasione di tornare qualche altra volta sull'argomento, che ci pare della più grande importanza, anche perchè una sbagliata scuola politica tenta con ogni mezzo la ripetizione di errori e di colpe, che poi i popoli debbono amaramente scontare....

Oggi, per concludere, diremo che il vero movimento sano e razionale, che si dovrebbe cercare d'imprimere alla pubblica opinione delle nazioni più progredite, dovrebbe essere nel senso di persuaderle che la salute economica — e quindi tutto il loro avvenire — starà nel produrre ogni popolo tutto ciò che serve e che basta ai bisogni della propria vita collettiva. D'altronde questo gran fatto economico è fatale e va verificandosi sotto i nostri occhi ogni giorno. Pochi anni fa, per esempio, la Russia, l'Australia, il Brasile, la stessa Italia erano tributarie, per i prodotti dell'industria manifatturiera, dell'Inghilterra e della Francia, come per vari articoli lo era anche la Germania. Oggi le statistiche provano che, quale più quale meno, si sono emancipate; alcune, anzi, fanno concorrenza terribile sui mercati delle nazioni, da cui appresero, senza bisogno di un tirocinio costoro, i perfezionamenti dell'industrialismo moderno.

Non esageriamo dunque nella creazione artificiale e sproporzionata delle industrie sperando che ci si aprano continuamente nuovi mercati esteri ove smaltirne vantaggiosamente i prodotti. I mercati esteri non solo diminuiscono, ma si mettono a farci concorrenza; il che deve inevitabilmente produrre crisi spaventevoli e guerre feroci. La guerra, che minacciarono di farsi Inghilterra e Francia per la questione di Fashoda, non sarebbe stata che l'ultima e più funesta conseguenza della loro reciproca concorrenza industriale; ed anche in causa di questa concorrenza, forse, un'altra guerra va lentamente preparandosi tra Inghilterra e Germania!....

Bisogna che le genti umane raggruppate in nazioni moderino i propri appettiti, e stiano contente di sviluppare per sè stesse le risorse che la natura ha loro prodigato.

Certamente, rimarranno sempre alcune specialità naturali a questo o a quel popolo, che esso potrà vantaggiosamente cambiare con le specialità naturali dei vicini o dei lontani; ma si tratterà quasi esclusivamente di prodotti del suolo, delle miniere, dei mari. L'industrialismo manifatturiero acquista, ogni giorno più, carattere mondiale; il capitale che lo anima non ha patria e si trasporta facilmente ove il maggior guadagno lo attrae, disposto a battere con la più spietata delle concorrenze i suoi soci e i suoi connazionali di ieri.

Comperiamo dunque ed usiamo le manifatture fabbricate in Italia; ma, badiamo anche di fabbricarne proporzionatamente ai nostri bisogni ed ai nostri consumi: e, sopratutto, diamo il maggiore incremento possibile alla produzione della nostra terra in modo almeno da mietere in Italia tanto grano che basti a sfamarci, senza doverne comperare in Russia o in America.

r. g.

Una notizia falsa

Fa il giro dei giornali questa notizia:

« Il generale Ponzio-Vaglia, varcando nel prossimo mese di dicembre il limite d'età ed andando perciò a riposo, lascierebbe la Casa Reale; e sarebbe sostituito dal generale Ponza di S. Martino nella carica di primo aiutante di campo generale del Re.

In tale circostanza il comm. Rattazzi sarebbe nuovamente Ministro della Real Casa ».

A smentire questa notizia basterà dire che il generale Ponzio Vaglia compie il suo 68° anno di età nel dicembre del 1899.

I detenuti politici di Finalborgo

Un corrispondente dei *Tribunali*, gazzetta giudiziaria milanese, pubblica alcune notizie di Finalborgo.

Don Albertario è alquanto dimagrato, ma sta relativamente bene, e fa una vita attivissima. La mattina, per tempo, appena si alza, celebra la messa, poi ritorna nella camerata e si mette a tavolino. Egli sta scrivendo le memorie della sua vita: opera molto voluminosa, che sarà ultimata fra un paio d'anni.

Il Chiesi sta terminando il romanzo intitolato: « Il corpo di ballo »; l'avv. Federici studia indefessamente; e Costantino Lazzari dipinge. Egli ha ritratto sulla tela i suoi compagni di carcere.

In questi giorni i detenuti sono stati forniti di abiti da inverno. Per Don Albertario l'amministrazione delle carceri ha dovuto farli eseguire appositamente, perchè quelli esistenti nel magazzino erano troppo stretti.

Nessuno dei condannati conosce l'esito degli ultimi plebiscito elettorali: ma tutti sperano in una prossima amnistia.

Il deputato di Dronero

Al *Roma* di Napoli scrivono da Roma:

« La candidatura dell'on. Giolitti alla presidenza della Giunta generale del bilancio è definitivamente abbandonata, in seguito alle polemiche suscitate dalla notizia pubblicata troppo presto.

Si fanno altri nomi, ma finora non vi è nulla di positivo. In quanto all'on. Giolitti questi rimarrà il *leader* della maggioranza. (!)

Egli però pone per condizione l'accettazione del suo programma finanziario.

L'on. Vacchelli, che da principio opponeva qualche resistenza, ha finito per cedere, sicchè il vero Ministro del tesoro è l'on. Giolitti. »

Sono notizie che, nell'interesse del Ministero, dovrebbero essere subito autorevolmente smentite.

—

Intanto, invece delle smentite, abbiamo le conferme.

L'*Arena* ha da Roma:

« Posso assicurarvi che l'on. Giolitti pose come condizione del suo appoggio al Ministero l'accettazione del suo programma finanziario.

Vacchelli, che sappiamo faceva un po' di resistenza, ha finito per cedere.

E così il vero Ministro del tesoro è oggi l'on. Giolitti. »

Non è una cosa confortante e lusinghiera nè per il Gabinetto, nè per l'on. Vacchelli in particolar modo!

Il primo regicidio nell'êra cristiana

Da parecchi giorni ferve polemica tra il simpatico *Corriere di Gorizia* e la rugiadosa ultra-clericale *Eco del Litorale* a proposito della parte avuta da papi, cardinali e prelati in genere in parecchi atrocissimi fatti tramandatici dalla storia.

Il *Corriere* cita date e avvenimenti; l'*Eco*, come tutti i suoi confratelli clericali, risponde con vituperi e insolenze.

Il *Corriere*, nel suo numero di martedì 15, parla della morte violenta del « biondo, bello e di gentile aspetto » Corradino di Svevia.

Il valente e brillante articolista dice che il suo contradditore della *Eco* « non ha punto letto, e forse neppure mai veduto, il volume delle cronache dell'ingenuo clericale Giovanni Villani, ove egli narra minutamente qualmente sia stato il papa colui che dai suoi cardinali fece eleggere arbitrariamente a re di Napoli un inesorabile despota francese, quale fu il conte Carlo d'Angiò, e qualmente il Villani da buon guelfo dichiara di non poter credere quello che altri raccontarono *che, cioè, il papa acconsentì espressamente che al re Corradino,* al duca d'Austria Federico e ai loro più intimi compagni, conti e baroni, *fosse mozzata la testa dal boia,* benchè i giudici, tranne uno, avessero sentenziato, che non si dovevano, perchè prigionieri di guerra, mandare al patibolo.

« Dunque per me come per i migliori storici tedeschi, il primo regicidio nell'êra cristiana è stato commesso da un usurpatore del regno di Napoli assenziente lo stesso papa, secondo alcuni valenti storici, o complice per lo meno dello stesso, secondo raccontano altri. »

LA QUESTIONE DREYFUS

Le gravissime rivelazioni di Casella

Chi furono i traditori?

Londra, 15. — Enrico Casella, il quale, come è noto, ebbe intere le confidenze del colonnello Panizzardi e del colonnello Schwarzkoppen, i quali non lo smentirono mai nelle successive rivelazioni che venne facendo, rivelazioni che poi si trovarono sempre confermate dai fatti, pubblica ora nel *Daily News* le seguenti dichiarazioni del colonnello Schwarzkoppen:

« I traditori furono Esterhazy, Du Paty de Clam ed Henry tutti e tre assieme.

« Il *Petit bleu* lo scrisse Schwarzkoppen, presente il colonnello Panizzardi che lo indirizzò ad Esterhazy. »

Dreyfus dunque è innocente. Qui si considera la pubblicazione del *Daily News* come decisiva anche per il colonnello Picquart.

Per il giubileo imperiale

Si ha da Vienna:

Il 2 dicembre p. v. verranno distribuite agli impiegati ed ai militari in tutto 3 040 000 medaglie. La coniazione di queste medaglie è costata un milione di fiorini; le spese sono state sostenute dai fondi privati dell'imperatore. La coniazione d'una medaglia d'oro è costata 5 fiorini.

Il conte Thun ha l'intenzione di invitare il Consiglio dell'impero a deliberare una manifestazione d'omaggio all'imperatore per il suo giubileo; il ministro-presidente vuole però che alla Camera non si impegni una lunga discussione; l'indirizzo d'omaggio non deve aver tendenza politica. Il conte Thun sta trattando per questo coi capi dei partiti per indurli ad adoperarsi acciocchè la manifestazione venga deliberata a voti unanimi.

Il conte Thun ha conferito ieri col principe Lichtenstein, quale rappresentante del partito cristiano sociale. Nei circoli dei deputati tedeschi si dice però che non sarà possibile formulare un indirizzo senza nessun colorito politico, giacchè i diversi partiti non rinunceranno all'occasione di darvi espressione ai loro principii politici.

Nel caso che non fosse assolutamente possibile ottenere dalla Camera l'approvazione d'un indirizzo come lo vuole il conte Thun, si farà in modo che il presidente venga dai capi-partito incaricato di recarsi, il 2 dicembre, dall'imperatore a presentargli oralmente l'omaggio della Camera dei deputati.

Il ministro presidente conte Thun sta trattando con i capi gruppo anche in questo senso.

A proposito dei prigionieri italiani in Africa

Si ha da Pietroburgo:

La *Viedomosti*, riportando il brano dei giornali italiani, che si riferisce ad un colloquio in cui l'on. Martini avrebbe detto esservi ancora degli italiani prigionieri in Abissinia, scrive di aver interpellato su questo proposito un ufficiale russo, reduce da poche settimane dall'Abissinia, dove faceva parte della missione Vlassow. L'ufficiale rispose essere d'avviso che veramente vi siano ancora nello Scioa una ventina di soldati italiani, ai quali però non si attaglia il nome di prigionieri, perchè sono liberissimi di rimpatriare. Ma essi si guarderanno bene dal farlo, perchè conquistarono laggiù una buona posizione, si ammogliarono, hanno famiglia, fanno vita felice, mentre per molti, se tornassero in Italia, si aprirebbero le patrie prigioni!....

Cita il caso di un certo Pietro Martinelli (?) il quale da semplice soldato fu da Menelik creato *barambaras* e mandato a comandare trecento uomini nel Kaffa, dove vi sono molti predoni di caffè da distruggere, i quali rubano i sacchi di caffè che gli indigeni riescono a raccogliere con stenti infiniti. Anche parecchi altri soldati ebbero gradi nell'esercito abissino, dove si disimpegnano bene e si fanno temere dagli indigeni. Le *Viedimosti* dicono che un po' alla volta quasi tutti gli ufficiali abissini saranno scelti fra gli europei, e che già fin d'ora un discreto numero è francese o russo.

Degli inglesi si diffida più assai che non degli italiani.

Cronaca Provinciale

DA FORGARIA

Ringraziamento

La Spettabile Cassa di Risparmio di Udine di propria iniziativa con lettera 5 novembre annunziava alla presidenza della Scuola Sociale di Costruzioni esistente in questo paese l'elargizione di L. 200 (duecento) quale concorso da parte sua nella fondazione di detta Scuola.

Più che la somma sarà per la presidenza un grande conforto nel vedersi animata a progredire nella via dell'insegnamento a beneficio di questi alpestri operai. Essa quindi a nome dell'intiera Società ringrazia sentitamente l'amministrazione dalla surriferita Cassa di Risparmio per l'atto d'illuminata beneficenza.

Il presidente *Mario Garlatti*

DA TARCENTO

Abbellimenti

Ci scrivono in data 16:

L'amenissimo paese di Tarcento ogni giorno progredisce, e il nomignolo di *paese* quasi non suona bene; si potrebbe chiamarlo *città*, essendovi degli stabilimenti industriali degni di figurare in qualsiasi centro.

Anche come lavori edilizi si trova in prima linea, essendo nel volger di pochi anni aumentato il numero dei fabbricati, fra i quali vanno notati quelli dei signori Malignani, Pontelli, Boldo, Job, ecc. ecc.

Di grazioso effetto sono le decorazioni policrome del palazzo Armellini; va notato anche che il signor Angeli con i ristauri eseguiti alla sua casa abbellì il punto più centrico di Tarcento.

Il lavoro che dovrà dare un giorno maggior commercio e vita al paese è quello della chiusa del Torre al passo di *Crosis*, e sebbene non progredisca colla fretta voluta, si spera fra non molto di vederlo compiuto.

L'ex Castello Frangipane venne recentemente acquistato dal barone de Boeckmann, il quale a quanto si capisce, vuole trasformarlo addirittura in una reggia. Ivi trovano lavoro da parecchi mesi oltre cinquanta operai e Tarcento può andar superbo di ospitare tale personaggio che, profondendo le sue ricchezze in modo così nobile, sempre più aumenta le bellezze e le attrattive del paese.

In questi giorni arrivarono da Vienna all'illustre signore parecchi furgoni carichi di mobili pregevolissimi per fattura e per valore.

Sterzo

DA MARANO LAGUNARE

Replica al sig. A. L.

(*Comunicato*)

Ci scrivono in data 16:

All'ultimo comunicato sul *Cittadino* in data del 15 corrente del signor A. L. non rilevandone le insinuazioni, nè ogni insulto spropositato contro un estraneo, rispondo che ancor io bramo chiudere questo nuovo genere di polemica di un ignoto — per me almeno — che si intruse in ciò che affatto non lo riguardava, a solo scopo, per quanto appare, di dare sfogo ad un suo proprio dispetto contro la mia onoratezza. Non lo intendo nelle studiate sue reticenze; esca alla luce, denunzi tutto e parli chiaro, e saprò allora con chi ho a fare e che a rispondere.

Però osservo che non è proprio, come egli fece, deviar dall'unico ed evidente mio argomento dedotto contro il Municipio, che, a chi comprende di condividere nella difesa il torto stesso del suo difeso e che per ciò tenta cavarsela con questo stesso senza le spese.

D. L.

DA AVIANO

Fra ricevitori

Vittorio Danuso ricevitore daziario di qui venne oltraggiato nell'esercizio delle sue funzioni dall'altro ricevitore daziario Luigi Pagnacco che fu denunciato.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 17 Ore 8 Termometro 10.2
Minima aperta notte 4.8 Barometro 757.
Stato atmosferico: coperto
Vento NE. Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 12.2 Minima 4.8
Media: 7.57 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

Il conte di Carmagnola passa per Gemona

17 novembre 1428

Viene ricordato dal Barozzi (Gemona e suo distretto) che in questo giorno il conte di Carmagnola passò per Gemona e gli furono fatti grandi onori. Però, osserva il cav. abate Baldissera che le carte dell'archivio comunale di Gemona tacciono affatto in proposito.

I nostri deputati

Alla seduta reale assistevano ieri gli onorevoli Chiaradia, De Asarta, Freschi, Luzzatto, Morpurgo, Pascolato e Valle.

Erano assenti gli onorevoli Girardini e Celotti.

Cronaca rosa

Oggi nella villa dei conti Ciconi-Beltrame a S. Daniele del Friuli, si sono celebrate le auspicatissime nozze della contessina *Vittoria Ciconi Beltrame*, fiore elettissimo di grazia e di gentilezza, con l'egregio conte *Daniele Florio*, gentiluomo di nascita come di forme e di sentimento.

Sono due bei nomi della nostra aristocrazia che si associano, due cospicui patrimoni che si fondono, due cuori buoni e gentili che si uniscono in dolce nodo di verace amore.

Rallegramenti ed augari!

Accademia di Udine

Venerdì 18 corr. l'Accademia terrà adunanza pubblica alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

Le concause nelle lesioni personali;

Tesi di medicina legale; Lettura del s. o. dott. F. Franzolini.

Un « exequatur »

E' stato concesso l'*exequatur* al canonico della cattedrale di Udine, mons. Mander.

Leggenda della cipolla

Sa il lettore perchè la cipolla, quando vien tagliata o aperta fa piangere?

Ecco: gli scienziati ne attribuiscono la causa a una specie d'olio volatile che si svapora ed eccita fortemente la glandola lagrimale.

Ma la leggenda racconta questo: La cipolla aveva negli antichi tempi ben altra importanza nell'alimentazione. In Egitto, dove la si adorava fra le divinità, costituiva, col pane, il nutrimento dei lavoratori, e la si distribuiva come salario alle migliaia di schiavi o di prigionieri che i Faraoni adoperavano nelle loro colossali costruzioni.

Gli Ebrei, ridotti in cattività ricevevano anche essi la loro distribuzione di cipolla, e ricordando i loro bei montoni di Giudea, i capretti d'Israele e le giovenche di Galilea, piangevano mangiando quella alliacea, e le lagrime andavano a impregnare quei bulbi. Da quel tempo le cipolle fan rendere le lagrime che gli ebrei versarono,

Laurea

Spartaco Muratti, giovane che l'ingegno pronto e vivace ha nutrito di seria coltura ed abbellito di geniali studi, e che, per impulso spontaneo e per tradizione domestica ha l'animo aperto alle più generose idealità patriottiche, si è ieri brillantemente laureato in giurisprudenza nell'Università di Bologna.

Mandiamo al simpatico neo dottore auguri di splendido avvenire; ed alla sua egregia famiglia rallegramenti affettuosi.

Feste ecclesiastiche

In occasione del terzo centenario dalla liberazione della peste in borgo Pracchiuso nelle chiese di S. Valentino e alla B. V. delle Grazie avranno luogo delle speciali funzioni commemorative nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 corrente.

Bollettino

dell'istruzione pubblica

Riportiamo le notizie, come al solito, molto vecchie, che si riferiscono alla nostra provincia:

Il prof. Giuseppe Del Piano fu trasferito dalla Scuola Normale di Udine a quella di Potenza.

La signorina Bianca Angeli venne incaricata dell'insegnamento del francese alla Scuola Normale di Udine.

Il professore Giovanni Garassini fu incaricato dell'insegnamento della pedagogia alla Scuola Normale suddetta.

Ringraziamento

Le famiglie De Gravisi Pracchia nella luttuosa circostanza della perdita del loro amato parente marchese Francesco De Gravisi porgono vivi ringraziamenti a tutti quei pietosi che inviarono ceri e ne accompagnarono la salma all'ultima dimora. Domandano venia se nell'acerbità del dolore incorsero in qualche ommissione nelle partecipazioni.

Orologio sparito

Pietro Del Bianco di Domenico ha denunciato all'Ufficio di P. S. di essere stato derubato ieri nel pomeriggio ad opera di ignoti di un orologio d'argento del valore di lire 12 che teneva in casa. Sospetta in alcuni ragazzi.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Omicidio premeditato

Udienza pom. del 16 novembre

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'appello di Venezia; Giudici Dalla Zotti e Tribert; P. M. il procuratore del Re cav. Merizzi.

Parte civile: gli avvocati Galleazzi di San Vito al Tagliamento ed Andrea Della Schiava di Udine.

Difensori: gli avvocati Bertaccioli di Udine e Ciriani di Spilimbergo.

Periti: dottori Patrignani di Spilimbergo, Frattina di Pordenone e Pennato di Udine.

Accusato: Natale Moretti fu Bortolo di Rauscedo del delitto previsto dagli art. 364 366 n. 2 C. P. per avere nella sera 20 marzo 1898 in Rauscedo a fine d'uccidere e con premeditazione colpito con un corpo contundente al capo Natale D'Andrea causandogli morte subitanea.

—

Segue l'interrogatorio dell'imputato che ha moglie, e nove figli, sei maschi e tre femmine.

Egli dice che conosceva dall'infanzia il Natale D'Andrea sul quale ebbe anche rapporti d'affari; fino a due anni fa erano anche amici. Aveva avallato una cambiale per il D'Andrea e dovette pagarla, perchè questi non diede che un acconto. Naturalmente, per questo fatto, era risentito; avrà anche fatto delle minaccie ma non ha mai avuto intenzioni ostili. Si vedevano spesso essendo anche vicini di casa. Nel giorno del fatto tornando da Pordenone in carrettina con altri, fra Domanins e Castions, incontrò il D'Andrea che lo salutò col cenno del capo, ma nulla si dissero.

L'imputato dice che in quel giorno sentivasi indisposto, tanto che quantunque coi compagni fosse stato all'osteria tanto a Pordenone, come a Rauscedo, mangiò e bevette poco, ed anzi si ritirò a casa per tempo, ove mangiò del « radicchio » in cucina. E siccome gli doleva la testa pensò di andar a dormire più a buon'ora del solito e vi andò verso le 6 e mezza o le 7, dopo aver chiamato a casa due suoi figliuoli che stavano trastullandosi in strada.

Stando a letto, dalle 8 e mezza alle 9, sentì abbasso un sussurro, e seppe del fatto dai suoi di famiglia. Sulle prime credette che il D'Andrea fosse stato bevuto, come di solito gli accadeva, e che caduto sulla strada si fosse fatto male alla testa e di conseguenza morto. Perciò non diede gran peso alla cosa e rimase a letto anche perchè non stava bene.

Nel 22 successivo, il fatto avvenne la sera del 20 marzo, venne arrestato dai carabinieri mentre trovavasi nella braida a lavorare intorno alle viti; lo condussero dapprima nell'osteria Trento e poscia in una stanza nella casa Frisotti, ove lo custodivano un carabiniere ed un ex militare del paese.

—

Si leggono i suoi interrogatori scritti nei quali l'accusato nega sempre di essere stato l'autore dell'uccisione del D'Andrea. Risulta pure che l'accusato era di buoni precedenti e che non ebbe mai affari colla giustizia.

Da detti interrogatori si apprende che tre anni fa l'accusato firmò per il D'Andrea come avallante una cambiale per lire 400, delle quali il debitore pagò sole 200, mentre queste alla scadenza dovettero essere esborsate dall'accusato. Di più questi dovette pagare 90 lire cui fu condannato dal giudice conciliatore a citazione del D'Andrea per tanto vino somministratogli, mentre credeva che quell'importo dovesse andare a sconto del maggior debito che il D'Andrea aveva verso di lui.

Risulta pure che il D'Andrea maltrattava la vedova di un suo fratello ed i nipoti e li lasciava anche senza mangiare, per cui costoro frequentemente se ne lagnavano.

Coi Frisotti, che l'avv. Bertacioli, uno dei difensori, mette in rilievo essere quelli che istruirono ed illustrarono la causa, l'accusato osserva che furono amici, ma che ebbero quest'oni perchè appartenevano a diversi partiti e perchè l'accusato fu testimonio in una causa che durò ventiecinque anni a sfavore dei Frisotti.

Torna in campo la vedova D'Andrea, la quale siccome si lagnava dei maltrattamenti ed anche di percosse, oltre la mancanza degli alimenti, venne consigliata dall'accusato di muovergli querela. Il nipote Vittorio pure avrebbe minacciato lo zio, ma non ha sospetti su lui.

Finalmente risulta che il Moretti, anche dopo la faccenda dell'avallo, per cui il D'Andrea gli rimase debitore di 100 lire, gli fece dei favori, firmando con tal Petris una cambiale di lire 850, che poscia fu pagata dal D'Andrea, per impedire un sequestro; che costui non fece mai querela al Moretti; che la storia della querela dei Frisotti contro l'accusato venne finita con una bicchierata tutti assieme.

—

E si viene alle perizie. Quelle dei dottori Patrignani e D'Andrea, confermate dal primo all'udienza, dicono che l'interfetto era un uomo robusto, alto metri 1.75, un granatiere; la causa della morte una commozione cerebrale susseguita al trauma; non si può precisare il corpo che lo causò, ma l'ipotesi più probabile che il colpo violento sia stato dato con corpo pesante, con un sacchetto di sabbia, bastone avvolto in stoffa, e che il D'Andrea sia caduto dopo ricevuto il colpo mortale. Subordinatamente i periti dicono che potrebbe darsi che l'interfetto fosse caduto da sè, ma la maggiore probabilità sta per la prima ipotesi.

Il dott. Frattina dice che le lesioni al braccio ed ai ginocchio riportate cadendo provano che è più probabile che il colpo sia stato portato dall'esterno, anche per la constatata lacerazione al gilet che fa supporre che l'aggressore l'abbia preso per il collo e quindi dato il colpo.

—

Indi segue l'interrogatorio dei testimoni, i quali nella causa fanno davvero poca luce.

La vedova dell'ucciso, Santina Toffolutti, dice che le hanno portato in quella sera, dopo che pacificamente aveva mangiato dei « broccoli » a casa il marito morto; che essa pensò subito che era stato ucciso e che unico suo nemico era il Natale Moretti.

I testi Giovanni D'Andrea, Angelo D'Andrea e Mattia Venier, escludono che in quel giorno del fatto, venendo in carrettina da Pordenone il Moretti ed incontratosi col Natale D'Andrea fra Domanins e Castions, il Moretti avesse bisticciato secolui od in qualunque modo si fossero scambiate ingiurie od invettive.

Vengono i famosi Frisotti, Graziadio e Giov. Battista, che attestano che in quella sera il Natale D'Andrea, recandosi da casa nell'osteria del Fabbro, incontratili, disse loro che effettivamente aveva avuto un contrasto col Moretti, ma ch'egli non aveva fatto male a nessuno e perciò non aveva paura. I testi soggiungono di aver consigliato al D'Andrea prudenza, negano che fosse ubbriaco, e sostengono che il paese sospettava che il Moretti fosse l'autore dell'uccisione.

Anche Rosa Pagura in quella sera, senza conoscere le persone che parlavano col Natale D'Andrea, avrebbe udito da questi le parole: « io non ho fatto male a nessuno; io rispetto e voglio essere rispettato. »

Anche altri testimoni concordano colle precedenti dichiarazioni e nulla dicono di nuovo o che possa interessare.

IN TRIBUNALE

Giovinetta condannata

Anna D'Orlando di Giacomo d'anni 16 da Attimis accusata di furto d'erba medica del valore di 60 centesimi a danno di Giacomo Buiatti e di frutta del valore di lire 5 50 a danno di Giacomo Pascoletti, venne condannata a 53 giorni di reclusione ed agli accessori.

Fra cugini

Giovanni Sinico fu Valentino detto Bellin d'anni 56 da Micottis (Lusevera) per lesioni in danno di suo cugino Giuseppe Sinico venne condannato a mesi dieci di reclusione ed alle spese e danni da liquidarsi in separata sede.

Riunione della maggioranza

Ieri sera gli amici del Ministero si riunirono alla Consulta.

Fu deciso di portare l'on. Zanardelli a presidente della Camera.

I FATTI DI RAHEITA

Raheita è un piccolo paese sul Mar rosso, posto sotto la protezione italiana. Come abbiamo pubblicato la scorsa settimana, il sultano di Raheita, ribellatosi all'Italia, è fuggito ed in suo luogo fu posto un altro sultano, amico dell'Italia.

Ieri sera si è sparsa improvvisamente la notizia che Raheita era stata occupata dai francesi.

La notizia era però esagerata, e la verità, a quanto disse il ministro Canevaro alla riunione della maggioranza, sarebbe la seguente:

Canevaro confermò che dall'incrociatore francese *Scorpion* sbarcò un ufficiale con due ascari e pochi marinai stabilendosi in un punto al sud di Raheita. L'ufficiale italiano, distaccato a Raheita, si recò con un plotone ad invitare quell'ufficiale di ritirarsi, essendo quello territorio italiano.

L'ufficiale francese, riservando la questione della sovranità, si ritirò coi marinai, lasciandovi un borghese e due ascari in attesa delle risoluzioni del suo governo.

Il nostro ufficiale vi lasciò a sua volta un plotone di ascari. Ora pendono trattative fra i Governi di Parigi e Roma, il territorio in parola essendo sempre stato contestato tra Massaua ed Obock. Dati i buoni rapporti italo-francesi, non dubita del componimento dell'affare che si risolverà in Europa non in Africa.

LIBRI E GIORNALI

Studi su Leopardi

L'editore Bocca di Torino ha pubblicato due delle conferenze più notevoli tenutesi a Roma pel centenario di Giacomo Leopardi, e sono: « Il commento d'un fisiologo alla lirica leopardiana del dott. Patrizi (L. 0.50) e « Degenerazione e genio in Leopardi » del Sergi L. (0 50) dell'uno e dell'altro autore non fa bisogno chiarire gli intenti: ambidue studiano il corpo e la mente del poeta col sussidio esclusivo della psicologia e, data la teoria lombrosiana, mirano a cercare se l'eccesso di superiorità mentale sia causa d'una certa deficienza in altre funzioni, e di conseguenza di uno squilibrio fisiologico e psicologico.

La conferenza del Patrizi è una risposta alla discussione che ha suscitato un altro suo lavoro: « Saggio psicoantropologico su G. Leopardi e la sua famiglia » — pubblicato pure dallo stesso editore Bocca di Torino — e nel quale il poeta è esaminato più accuratamente e con largo corredo scientifico, per scoprire l'origine delle sue debolezze e dei suoi dolori, palesare le radici somatiche delle teorie pessimistiche ed indagare le influenze, etiologiche della straordinarietà del suo ingegno. Questi tre libri costituiscono un materiale nuovo, curioso di osservazioni e di raffronti sul grande Recanatese per gli amici e gli avversari della recente scuola scientifica.

Telegrammi

Difficoltà nelle trattative ispano-americane

Una squadra americana in viaggio

Washington, 16. — Secondo informazioni fornite da un funzionario addetto al ministero di Stato, la commissione per la pace, radunata a Parigi, dovrà dedicare alcune sedute alle trattative circa l'ammontare della somma da pagarsi dagli Stati Uniti alla Spagna a titolo di compenso per la cessione delle Filippine.

Nel caso che le trattative di pace dovessero venir abbandonate, l'America ricomincierebbe immediatamente la guerra per ottenere la cessione incondizionata di qualunque territorio le piacesse di esigere.

Si dice che l'America per le Filippine pagherebbe da 20 a 25 milioni di dollari; ma il presidente Mac Kinley non è disposto a tollerare inutili indugi nelle trattative.

Londra, 16. — Nei circoli della marina da guerra fu il giro la voce, di cui non si può controllare l'esattezza, secondo la quale una squadra americana farebbe già rotta per l'Europa con ordini suggellati.

Bollettino di Borsa

Udine, 17 novembre 1898

	16 nov.	17 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.85	99 90
» fine mese	99 95	100.—
detta 4 ½ »	108.—	108 —
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	329 50	329 —
» Italiane 3 %	317 —	316.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508 —
» » » 4 ½	518 —	516.—
» Banco Napoli 5 %	458 —	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	478. -	477.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	532 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	918.—	945 —
» di Udine	135.—	135 —
» Popolare Friulana	135.—	135 —
» Cooperativa Udinese	33.—	33 —
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	200 —	200.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» ferrovie Meridionali	728.—	730.—
» » Mediterranee	530 —	530 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	108.60	108.50
Germania »	134 60	134.50
Londra	27 54	27 51
Austria - Banconote	228 —	2 27 50
Corone in oro	114.—	1 13 —
Napoleoni	21.66	21.65
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.85	92 22

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 17 novembre **108.54**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause

Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma o dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostiuendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

« *Catalogo del* CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

Unico deposito per Udine e provincia presso il signor Candido Bruni, Mercatovecchio

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

La Filantropica

Compagnia d'assicuraz. per il rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - Milano - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire **una** a lire **dieci**.

Direttore Generale: *Avv. Pietro Smiderle*

Agente Generale per la provincia di Udine, cav. **Loschi Ugo**, via della Posta n. 16 Udine, da quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

COLPE GIOVANILI

ovvero specchio per la gioventù

Nozioni e consigli per coloro che si consumano ad eccessi sensuali e a segrete abitudini.

Schiarimenti sugli organi genitali e sulle malattie veneree.

PREZZO L. 3

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XX - 1898

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovute alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava Egre-Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita il delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna de nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo date maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno, L. 18, - Sem; L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso 1. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis. » Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di « Corrado Ricci. » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Cerone italiano

Il vero *cerone Begnini* per tingere *Barba* e capelli

Prezzo L. 2

NOLEGGIO BICICLETTE

LE BICICLETTE DE LUCA

UDINE

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

Via Gorghi N. 44

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire **2** *la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.*

Sacchetti per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti